

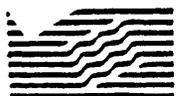
Bayle, Françoise (1991) *Il Turismo francese in Sardegna: comunicazione e motivazione*. In: Ferrari, Caterina (a cura di). *Psicologia e turismo: riflessioni in Sardegna*. Sassari - Pisa, Iniziative culturali - ETS. p. 97-106. (Politiche sociali e sviluppo. Atti, 5).

<http://eprints.uniss.it/4094/>

# **Psicologia e Turismo**

## **Riflessioni in Sardegna**

**Atti a cura di Caterina Ferrari**



**INIZIATIVE CULTURALI / ETS  
POLITICHE SOCIALI E SVILUPPO  
5 / ATTI**

*Questo volume è stato pubblicato  
con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna  
Assessorato alla Pubblica Istruzione  
e del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Copyright © 1991

Edizioni di Iniziative Culturali Soc. coop. a.r.l. Sassari  
in coedizione con ETS, Pisa

Redazione ed amministrazione  
via Manno, 13 - 07100 Sassari - tel. (079) 23.24.62

stampa:  
Tipografia G. Gallizzi srl - Sassari

in copertina:  
«Figure, sfondo e pensieri» di SN 89

FRANÇOISE BAYLE \*

## Il turismo francese in Sardegna: comunicazione e motivazione

Questa relazione non vuole essere la conclusione di una ricerca esaustiva su tutte le motivazioni che spingono i francesi a venire in Sardegna, o sulle ragioni che possono giustificare il fatto che non siano venuti; non vuole essere un'analisi minuziosa delle difficoltà di comunicazione esistenti tra turisti e indigeni; bensì si presenta come uno sprono per studi più specifici che mettano in luce i rapporti esistenti tra le possibilità turistiche offerte dalla Sardegna e gli eventuali turisti francesi.

Per facilitare la comprensione della presente relazione, devo premettere che ho diviso questo mio studio in quattro momenti: i dati statistici globali; le risposte degli operatori turistici, sardi e francesi; i turisti (passati o futuri eventuali); le lezioni da trarre da tutte le loro risposte. Per avere informazioni sulle statistiche, ho consultato i bollettini dell'INSEE francese<sup>1</sup>, quelli dell'Esit<sup>2</sup>; per conoscere il parere degli operatori turistici francesi e dei turisti che già conoscevano la Sardegna ho mandato loro copie di un questionario e ho distribuito copie dello stesso a turisti francesi che lasciavano l'isola dopo un soggiorno più o meno lungo (allegato A); infine per capire i desideri di eventuali futuri turisti, e sapere che immagine essi hanno della Sardegna, ho mandato copie del questionario B a Enti turistici francesi e a quattro Università in cui conoscevo docenti.

\* Istituto di lingue e letterature romanze della facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Sassari

<sup>1</sup> *Les vacances des français*, bulletin INSEE, Série Ménage, n. 123, Juillet 1987.

<sup>2</sup> *Bollettino statistico sulla domanda e sull'offerta del turismo in Sardegna*, ESIT Cagliari, anni 1981, 1982, 1985, 1987.

### *Dati statistici globali*

Per molti paesi europei, e in particolare per la Francia, la Sardegna è ancora tutta da scoprire. A questo proposito, voglio sottoporre all'attenzione del lettore una serie di cifre che mi sembrano eloquenti: nell'anno 1981, 35,5 milioni di francesi partirono per le vacanze estive, più della metà della popolazione, di cui il 12,8% solamente si recava all'estero. Nel 1985, la cifra saliva a 37.990.000, ossia il 53,8, di cui il 16,8 andava all'estero. Nel 1987, infine, la percentuale aumentava ancora, il 57,6% della popolazione lasciava la casa per le vacanze estive, di cui il 18,2% varcava le diverse frontiere<sup>3</sup>.

Se prendo come base della mia analisi l'anno 1985 noto che, in quell'anno, 823.000 francesi passarono la frontiera italiana rappresentando il 2,16% del movimento globale dei francesi e il 12,9% di tutti coloro che si recavano in vacanze all'estero. Quanti di essi sono approdati in Sardegna?

Dal *Bollettino Statistico sulla domanda e sull'offerta del turismo*, ho rilevato che, lo stesso anno, 34.040 francesi erano entrati in Sardegna contro i 36.135 dell'anno 1981 e i 37.594 dell'anno 1987. Per l'anno da me preso in esame, noto che essi rappresentano lo 0,09% del movimento vacanziero globale e il 4,14% del movimento turistico che venne in Italia. Dalle stesse fonti rilevo che il 73% dei turisti francesi che soggiornarono in Sardegna scelsero la sistemazione alberghiera mentre il 27% solamente preferì sistemazioni extra alberghiera (camping, agriturismo, case private) ossia la forma di turismo più «povera»<sup>4</sup>.

È risultato un altro dato significativo riguardante il numero delle presenze nelle singole province: nell'anno 1985 transitò il 66% di tutti i turisti francesi presenti in Sardegna in ognuna di esse.

A fronte dei dati dell'anno 1985 si può rilevare che, nell'anno 1987, entrarono in provincia di Sassari 18.671 inglesi di cui 16.500 alloggiarono in alberghi; 33.890 tedeschi tra i quali 13.240 scelsero

<sup>3</sup> *Les vacances des français*, op. cit.

<sup>4</sup> *Bollettino Statistico sulla domanda e sull'offerta del turismo in Sardegna*, op.

una sistemazione alberghiera; 22.738 francesi di cui 16.636 villeggiano in alberghi della provincia. Se consideriamo con L. Senn che «il contributo offerto dal turismo all'economia locale in termini di reddito è elevato ...»<sup>5</sup>, e che il turismo alberghiero è il più vantaggioso sia in fatto di profitti che di occupazione locali, le cifre sopracitate sono più che eloquenti per quanto riguarda le possibilità offerte dai vari gruppi etnici che entrano in Sardegna. Le cifre precedenti mettono in evidenza, inoltre, l'andatura irregolare del «mercato del turismo francese» in Sardegna negli anni che vanno dal 1981 al 1987, i cui estremi si trovano proprio negli stessi anni tra i quali il 1985 rappresenta una sorta di media.

### *Gli operatori turistici*

Sulle 50 lettere spedite agli operatori turistici sardi, ho avuto solo 2 risposte; ho, quindi, tentato di fare un quadro della situazione rivolgendomi direttamente le mie domande ad amici e conoscenti che gestivano agenzie o alberghi nelle diverse zone della Sardegna; essendo l'intervista orale e scarna (solo 11 persone) i dati sono da approfondire. Però, secondo gli intervistati, il turismo francese si presenta come un turismo itinerante abbastanza giovane (tra i 30 e i 40 anni), proveniente dalla regione parigina, senza particolari esigenze per vitto e alloggio, che parla prevalentemente in francese ma si arrangia con l'italiano, e che è molto curioso. Confronteremo questo parere con le risposte dei turisti al questionario A.

Vediamo ora le dichiarazioni degli operatori turistici francesi. Dalle 50 lettere spedite ai vari Syndicat d'Iniziativa ho ottenuto 16 risposte, tra le quali 4 da persone che hanno affermato di non essere mai venute in Sardegna, e di esserne dispiaciuti. Gli altri 12 operatori la conoscevano e, non solo hanno compilato il loro questionario, ma addirittura lo hanno fatto compilare ad altri colleghi, ho ricevuto così altre 8 risposte, raggiungendo un totale di 24 questionari utili. Emergono da ciò i seguenti dati: gli addetti al turismo non sono venuti in

<sup>5</sup> L. Senn. *I problemi economici del turismo*. In «Psicologia e turismo» atti a cura di G. Traini. Ed. Bolis Bergamo 1986.

Sardegna esclusivamente per motivi professionali ma anche per piacere personale (17), hanno scelto le zone di Alghero (7), Olbia (6), Cagliari (4), Sant'Antioco (1), Muravera (1), Nuoro (1), il giro della Sardegna (4). Le loro scelte sono state determinate dall'amore per il mare, il sole, la natura (14), o per motivi culturali (10). Sono stati spinti al loro primo viaggio nell'isola dalla curiosità suscitata dalla pubblicità e dai racconti fatti loro da amici (21), oppure da una ricerca personale di documentazione (3). Per quanto riguarda il problema linguistico, dieci di essi si esprimono più o meno bene in italiano, dieci solo in francese, quattro in francese e/o inglese. Infine, tra essi, quattordici sono venuti una sola volta, gli altri sono tornati più volte; ventuno si sono dichiarati soddisfatti e tra di loro tre hanno precisato che sperano di tornare, altri non hanno risposto alla domanda.

### *I turisti*

Per dare una maggior ricchezza di elementi tematici, ho tentato di dividere i turisti in due categorie: coloro che conoscono già, almeno in parte, la Sardegna per esserci venuti come minimo una volta e coloro che non ci sono mai venuti, ma potrebbero rivelarsi fonte d'informazioni psicologiche e turistiche nuove, se non potenziali turisti per il futuro, e cioè i giovani. Per quest'ultimi, ho preparato un questionario (B) che fa il punto sull'immagine della Sardegna all'estero e che tenta di delineare i desideri del turismo giovanile attraverso ciò che sperano di trovarci in essa. Ho spedito 200 copie del questionario a vari Istituti d'Italiano (Università di Parigi, Toulouse, Nizza, Grenoble), ricevendone rispettivamente 30, 119, 0, 12 risposte ossia un totale di 161 schede.

I risultati sono i seguenti: conoscono la Sardegna per esserci venuti: 22 studenti, la conoscono un pò per aver studiato: 132 studenti, schede bianche o incomprensibili: 7. Risposte maschili: 25, femminili: 135, 1 bianca. Tra coloro che non sono mai venuti nell'isola, 90 conoscono solo la sua posizione geografica, 54 hanno vaghe nozioni scolastiche, 14 hanno letto un inserto pubblicitario, 3 ne hanno sentito parlare da amici. Secondo le loro risposte, la Sardegna è una regio-

ne inquinata, nella quale le donne sono vestite di nero, la cui *ricchezza* deriva dalle miniere di carbone. Tra le curiosità spiccano i *menhir*. È riservata a un turismo di *élite*. È nota per il suo folklore, il suo ideale regionalista, le sue ricchezze archeologiche e la sua flora mediterranea. Gli abitanti sono poveri, taciturni ma accoglienti, e, pur essendo spesso alle prese con problemi di mafia, fanno una vita abbastanza tranquilla.

Il quadro di questa Regione che emerge dalle risposte dei giovani francesi interrogati è, chiaramente, schematico e distorto. Ciò che mi ha maggiormente colpito è il fatto che i loro docenti hanno della realtà contemporanea sarda un'idea errata, basata sullo studio di libri di G. Deledda o G. Ledda; che i mass-media non ne parlano mai; e che i giovani non peccano di certo per eccessi d'immaginazione<sup>6</sup>.

Tra coloro che conoscevano la Sardegna per esserci venuti, 8 avevano scelto la zona di Alghero, 11 la Costa Paradiso, e 3 hanno fatto il giro dell'Isola. Del loro soggiorno ricordano con piacere la bellezza della natura, incontaminata e selvaggia; hanno apprezzato l'accoglienza cordiale degli abitanti e il fatto che essi abbiano saputo salvare la loro cultura e le loro tradizioni.

L'aspetto linguistico non rappresenta motivi d'interesse trattandosi di studenti d'italiano che hanno risposto, tutti, di saper parlare questa lingua. Tra i giovani che hanno risposto, 77 hanno meno di 20 anni, 57 tra 20 e 25, 27 hanno più di 25 anni. Nel primo gruppo 1 ha visitato la Sardegna, 9 nel secondo e 12 nel terzo. Infine il 90% di coloro che conoscono la Sardegna per sentito dire ha espresso il desiderio di poterla visitare un giorno.

Sono poi andata diverse volte a Porto Torres, prima dell'imbarco per Tolone e ho distribuito 100 schede A, di cui 88 mi sono state restituite compilate; tra esse 15 da coppie, 41 da maschi, 25 da femmine e altre senza indicazione del sesso. Le zone di provenienza dei turisti francesi risultano più varie del previsto; contrariamente a quello che affermano gli operatori sardi, la maggioranza proviene dalla Bretagna, da Parigi o dal Sud-Ovest, poi vengono le altre regioni: Valle

<sup>6</sup> I dati mi sono stati tutti forniti dallo spoglio delle schede pervenute entro il 10 maggio di quest'anno.

del Rodano, Alsazia, Corsica, ecc... e persino francesi non residenti in Francia.

Per quanto concerne la scelta, 58 hanno optato dopo aver sentito amici o spot pubblicitari, 22 su consiglio di un'agenzia, 7 non hanno risposto alla domanda. Per quanto riguarda le zone visitate, troviamo la stessa varietà: Alghero 42, Olbia 38, Cagliari 52, Dorgali 22, Muravera 15, Nuoro 21, Pula 17, Sant'Antioco 24, Villasimius 14, ovunque 4 (potevano esprimere più preferenze coloro che erano venuti più volte). Questa varietà si spiega con il fatto che il turista si ferma qualche giorno in un luogo, poi in un altro, e via dicendo fino alla fine delle sue ferie.

La maggioranza delle persone interrogate hanno risposto di essere venuti in Sardegna per la prima volta (53%), più volte (35%) e una minoranza ha infine dichiarato di venire regolarmente (12%) da diversi anni. I turisti asserivano: il 15% di essere liberi professionisti, il 32% di essere «à la retraite», il 13% di essere giovani «artisti», e il 40% di svolgere professioni varie (artigiani, commercianti, operatori turistici, ecc...). Dalle schede risulta che il 62% di essi aveva un'età inferiore ai 50 anni. Per quanto ha attinenza con i rapporti linguistici, su 88 villeggianti, 54 dichiaravano di parlare solamente in francese, 23 di arrangiarsi con l'italiano, 2 parlavano indifferentemente francese, italiano e sardo in maniera corretta, 9 confessavano di «pasticciare» tra francese/inglese e/o spagnolo.

I motivi che hanno spinto le persone interrogate a venire in Sardegna, sono diversissimi; possiamo raggrupparle secondo le loro preferenze in terne: sole/mare/natura, 32 preferenze; sole/natura/curiosità, 25; sole/mare/cultura, 11; sole/mare/solitudine, 6; sole/mare/vita mondana, 3. Per le scelte singole troviamo sole, 57; mare, 50; bellezze naturali, 43; curiosità, 41; parchi o riserve faunistiche, 12; motivi culturali, 19; qualità degli alberghi, 16; ricerca della solitudine, 7; simpatia dei nativi, 6; ricerca di vita mondana, 3; motivi di lavoro, 4; di famiglia, 2; di amicizia, 2; per lo spettacolo, 2. Il quadro delle scelte, tenuto conto che si potevano esprimere tre preferenze, è vario ma delineato con una certa precisione; il mare, la natura, la curiosità vi svolgono un ruolo di primo piano. Non ci sono «osservazioni personali».

### *Le lezioni da trarre*

Il primo problema che ha colpito la mia attenzione è il fattore linguistico: se è vero che, per quanto riguarda gli studenti interrogati, molti parlano più o meno bene l'italiano, è anche vero che solo il 13% di essi hanno visitato la Sardegna, mentre l'87% rimane un'incognita. Tra i turisti che sono effettivamente venuti, il 64,5% parla esclusivamente in francese, il 10,4% pur non conoscendo l'italiano, cerca di arrangiarsi, mentre solo il 25,1% può avere con gli indigeni o con gli operatori turistici, un certo dialogo. Queste osservazioni rinforzano, se ce ne fosse bisogno, l'analisi di un fenomeno generale che riporta che «il turista tende così ad isolarsi e la difficoltà di farsi comprendere per la differenza della lingua, non fa che aggravare questo stato»<sup>7</sup>. Uno dei punti fondamentali su cui insistere nella politica turistica futura sembra quindi la preparazione linguistica. Sarebbe utopico augurarsi che la maggioranza dei sardi parlasse, sebbene in maniera rudimentale, almeno due lingue straniere; ma dovrebbero farlo tutti coloro che hanno dei rapporti con il turista: commercianti, vigili urbani, albergatori, e operatori turistici in genere. Questo, a causa soprattutto della forma di turismo praticato in Sardegna e cioè un turismo semi-itinerante<sup>8</sup>. Ma anche perché, in questa forma di turismo, che vede più dei due terzi dei francesi che visitano la Sardegna alloggiare in albergo, si nota che essi cercano, oltre il piacere del sole e del mare, di appagare anche ogni tipo di curiosità, — come ha dimostrato il questionario, dove si vede sempre affiancare alle prime due motivazioni quelle della cultura —.

<sup>7</sup> A. Sessa: *Elementi di Sociologia e Psicologia del Turismo*, Roma, C.L.I.T.T., 1983.

<sup>8</sup> U. Fragola, nel suo saggio *Prime ricerche di psicologia turistica*, in A. Traini, op.cit., afferma: «... ritengo che il comportamento sociale del turista si indirizzerà anche prevalentemente verso vacanze itineranti...», la sua previsione si stà verificando in Sardegna, e, ne sono convinta, si accentuerà maggiormente con il passare degli anni a causa della sempre crescente curiosità della gente, alimentata dai mass-media. In previsione di questa situazione sarebbe opportuno adeguare il livello culturale medio degli operatori del settore, visto la varietà e il miglioramento di quello della massa dei villeggianti come emerge dalle risposte dei visitatori interrogati, dall'accrescimento del livello economico.

D'altra parte, sono coscienti che i programmi scolastici concernenti le lingue straniere che si studiano a scuola — e persino nelle scuole alberghiere — non hanno che poca attinenza con le necessità espresse dai turisti perché i livelli linguistici richiesti dai visitatori riguardano, oltre le esigenze correnti, anche settori precisi e importanti come il tempo libero, l'animazione<sup>9</sup>, la cultura<sup>10</sup>, lo sport, ecc. Per rispondere a queste necessità, è indispensabile una preparazione linguistica specifica, di alto livello, che, ahimè, è stata raggiunta solamente in rarissimi casi. Sembra quindi auspicabile un programma specifico di preparazione turistico-linguistica a diversi livelli, come avviene in altri paesi della Comunità Europea. D'altronde, esistono già programmi europei d'incentivazione dello studio delle lingue e degli scambi studenteschi, come per esempio i progetti «Erasmus», «Lingue», e altri, ma non esiste ancora nessun progetto «Lingua e turismo» in quanto diversi paesi, tra cui l'Italia, non dispongono ancora di strutture che preparino operatori motivati e agguerriti alle difficoltà di una professione redditizia e di prestigio, né di scuole d'obbligo che diano basi linguistiche così solide e approfondite da poter affrontare direttamente una specializzazione.

Il secondo punto sul quale dobbiamo soffermarci è quello della percentuale *relativamente* scarsa di turisti francesi presenti in Sardegna: confrontato alla totalità dell'afflusso turistico in Italia (cf. punto 1 della relazione), il numero di turisti francesi che scelgono l'Isola è molto basso. Questo quadro poco confortante è legato a una politica turistica debole o mal concepita<sup>11</sup>. Per confermare la mia asserzio-

<sup>9</sup> A questo proposito, è sufficiente rimandare il lettore ai *reportage* dei giornali concernenti i successi dei vari *club méditerranée*, l'affluenza nelle cittadine della costa tirrenica, dove sono organizzati megacentri di divertimento, o quelli riportanti la fortuna dei vari *Disneyland*, per confermare l'importanza dell'animazione nella gestione del turismo odierno.

<sup>10</sup> Oltre le personali constatazioni imperniate sulle risposte al questionario A, dalle quali si rileva quanto sia importante la voce *cultura* per il turismo, rimando a F. Perussia, che, nel suo *Sette problemi per una psicologia dell'agire turistico*, scrive «il turismo attrae del resto i più giovani e i più istruiti...» (la sottolineatura è mia). Ciò rende più pressante e più rilevante il *problema della comunicazione linguistica appropriata*.

<sup>11</sup> Dal giorno in cui fu fatto questo studio, a quello della pubblicazione, bisogna notare che numerose iniziative sono state prese e che hanno cambiato in parte il quadro della situazione.

ne è sufficiente confrontare il limitato interesse che l'inchiesta ha suscitato presso gli operatori turistici sardi con quello rivelato dalle risposte dai loro colleghi francesi (cf. punto 2 della relazione), interesse messo in rilievo nell'8% delle risposte ricevute, dalle osservazioni personali che esprimevano il rammarico di non conoscere la Sardegna per carenza d'informazioni e/o lamentavano il fatto di non aver mai ricevuto documentazione in merito, né prese di contatto di nessun genere da parte di enti, organismi o associazioni che si occupino di turismo in Sardegna.

Il terzo punto da esaminare è quello delle motivazioni dei turisti francesi che hanno scelto o che potrebbero scegliere l'Isola come luogo di villeggiatura. Non diversamente dalla massa degli altri turisti, i francesi appartengono «ad una setta che ha una divinità potente e capricciosa: il sole»<sup>12</sup>.

Dall'analisi dei manifesti turistici fatta da Laurent<sup>13</sup>, risulta che il sole, la natura e l'osservazione dei paesaggi sono i motivi privilegiati che spingono i turisti verso le loro mete. Infatti, dalle risposte ottenute, queste motivazioni erano ai primi posti della nostra classifica ma *si alternavano sempre con altre ragioni*: si abbinavano, cioè, con moventi meno spereotipati ma altrettanto incentivanti come la curiosità verso un'altra cultura, la ricerca di nuovi rapporti umani, o il ritrovare la terra degli antenati.

In base al rapporto tra il numero globale di turisti in Sardegna con quello reso noto dalle singole province, abbiamo notato che il visitatore francese si sposta in continuazione da un posto all'altro. Logicamente, questa persona che vuole conoscere *tutta* l'Isola, non può fermarsi più di tre o quattro giorni in ogni singola zona. Questo turismo semi itinerante sembra attestare che, se, d'una parte, le persone interrogate si dichiarano soddisfatte, alla fine del loro soggiorno, da ciò che hanno trovato in Sardegna, d'altra parte durante tutto il loro peregrinare non erano del tutto appagate nella loro ricerca di nuovo, di avventura o di «diverso»; almeno per quanto riguarda le prime tap-

<sup>12</sup> G. Gulotta, *L'agire turistico: aspetti psico-sociali* in A. Traini, op.cit.

<sup>13</sup> A. Laurent, *Le thème du soleil dans la publicité des organismes de vacances*, in «Communications», 1967.

pe, visto che hanno sentito la necessità di proseguire le loro ricerche, il loro girovagare. Per le persone che si possono definire di mezz'età, che sentono la necessità di un ritorno alla natura, di un contatto con essa da vivere intensamente e primitivamente, non si esclude il bisogno di un approfondimento dei legami con altre persone di diversa nazionalità da sperimentare attraverso la cultura o i semplici rapporti di comunicazione umana. È vera altresì la proposizione opposta che privilegia la ricerca della cultura senza però scartare la necessità di una certa *privacy*, come lo possiamo dedurre dalle risposte dei turisti che hanno dichiarato di aver più di trentacinque anni. Per i più giovani, invece, sembra dominare lo schema stereotipato della vacanza al sole, in mezzo alla natura incontaminata e sottoposti alla frenesia delle attività di gruppo, attività dominate dalla fantasia o dalla musica. La ricerca della cultura e dei rapporti umani sembra passare, per loro, in secondo piano. Tutte le loro relazioni prescindono da una comunicazione linguistica approfondita.

Per concludere, possiamo dire che, tra il 1981 e il 1987, il turismo francese in Sardegna è incrementato in misura esigua, soprattutto se confrontato con quello diretto verso paesi *non appartenenti alla C.E.E.* Precisiamo che, tra le cause di questo modesto aumento, bisogna annoverare, senza dubbio, una scarsa conoscenza di *tutte* le possibilità offerte dall'Isola. Tra le mille opportunità che si possono vantare, sarebbe opportuno pubblicizzare meglio quelle caratteristiche (durata del periodo soleggiato, incontaminazione della natura, cultura, convenienza della sistemazione alberghiera, cucina, rapporto con gli abitanti, ecc.) che sembrano costituire le motivazioni di maggior attrazione per un soggiorno di vacanze sull'Isola. Inoltre, tramite una programmazione seria e diversificata, sarebbe interessante oltre che redditizio prevedere una formazione linguistica più estesa della popolazione autoctona da alternare con una formazione più approfondita e specializzata degli operatori turistici. La possibilità di un rapporto comunicativo più facile attirerebbe la clientela straniera e la fermerebbe — sappiamo bene quanto sia importante per un francese poter parlare e scambiare le proprie opinioni —. In ultima analisi, se tutto ciò non si rivelasse sufficiente, proporrei di chiedere, sul modello di certe industrie d'avanguardia, suggerimenti ai diretti interessati, i turisti, per migliorare il servizio e favorire l'accesso sull'Isola.